

demmo che egli ci aveva guadagnato sopra una buona giornata. Sono tali i prezzi che i cinesi fanno per noi che, per noi, l'ado- perare un intermediario, per quanto egli ci squisi, rappresenta almeno l'economia dei due terzi. Noi, naturalmente, né a Sun-za né al suo accolito diamo mai una sapeca. L'usanza cinese vuole così. Quello per loro non è rubare, è pagarsi della propria pre- stazione d'opera. Del resto quello che Sun-za fa con noi in pic- colo, i mandarini fanno in grande coll'Imperatore che impersona lo stato. In Cina, oltre le dogane d'ingresso dall'estero, esistono altre dogane fra province e province. Ogni mandarino, capo di provincia, ha diritto di riscuotere delle tasse di passaggio sulle merci che entrano e che escono dalla sua giurisdizione. Ora di queste tasse, che si chiamano liin il mandarino deve versare un tanto all'Imperatore ed ha il diritto d'una percentuale, non fissa, per sé. Di più non è fissato a quanto debba ammontare questa tassa, per modo che secondo le condizioni della cassa mandarinale, secondo le simpatie delle quali gode il commer- ciante, secondo l'umore del mandarino, la tassa stessa subisce oscillazioni enormi. È poi da aggiungere che, a danno del povero commerciante e del mandarino, squisano a lor volta i funzionari incaricati della riscossione, per modo che sono intere classi che vivono di questi diritti.

Si comprende come le idee occidentali, che li lederebbe tutti quanti, siano accolte qui, da chi ha le mani in pasta, come i cani in chiesa e come invece siano favorevoli agli europei ed alle loro innovazioni, le classi povere ed i commercianti. In questo modo si spiegano le enormi favolose ricchezze dei mandarini e lo svi- luppo relativamente scarso del commercio in un paese che è tanto ricco di prodotti tanto diversi nelle varie regioni.

Sono stato a vedere il convento dei Lama fuori di Pechino e te ne mando alcune fotografie.

1 - Una pagoda del Lameserai esterno. È la più grande, è a due piani ed ha forma quadrata cosa rarissima in tutta la Cina. È veramente bella, ma l'interno ne è completamente distrutto. Per uno scherzo fattomi da uno dei soliti malaugurati bagni d'intonazione, questa e le successive fotografie hanno tutte le tinte eccettuate le uniche possibili.

2 - L'interno d'una delle pagode del Lameserai esterno. Se cerchi bene, perché il viraggio orribile l'ha reso quasi invisibile, puoi vedere fra i due grandi idoli il collega Massarotti e formarti un'idea delle dimensioni degli idoli stessi. In quel tempio i mammozzi (mammozzo = termine semi-perugino col quale indichiamo in famiglia gli idoli cinesi in genere) sono tre, io non ne ho fotografati che due perché, date le condizioni dell'ambiente, non mi è stato possibile farne stare di più sulla lastra. Sono di bronzo dorato tanto le statue che quella specie di schienale che loro sta di dietro.

3 - 4 - La pagoda di marmo del Lameserai esterno. È veramente un'opera d'arte degna d'essere visitata. Il cappello è tutto di bronzo dorato, il resto è di un marmo bianco che sta molto vicino al nostro biancone di Verona, ma è migliore. È tutta coperta, specialmente alla base, da una quantità di bassorilievi rappre- sentanti scene di funzioni religiose, e scene di giustizia cinesi. Peccato che i giapponesi, che la custodivano, ne abbiano fatto saltare quasi tutte le teste.

5 - 6 - 7- Tre negativine di quelle della chiavetta. Rappresentano lavandai cinesi che lavano sul canale emissario del lago di Ioto, presso le mura di Pechino. Sopra una montagna artificiale, una piccola pagoda. In fondo le mura di Pechino e cammelli che passano. In quella dove non si vedono che alberi e sassi, quelle

che lavano sono tutte donne.

8 - La porta ovest del lato nord della città tartara veduta dal fondo della fossa. Vedi che anche in Cina si trovano dei paesaggini non disprezzabili.

9 - Due portantine da lunghi viaggi, che escono dalla porta predetta. Eravamo a cavallo, le abbiamo fatte fermare, siamo scesi, le abbiamo fotografate, abbiamo ricevuti i saluti ed i ringraziamenti dei cinesi che c'erano dentro e ce ne siamo andati tranquillamente. A sinistra, alquanto fuori di fuoco uno dei nostri cavalli.

10 - Una delle più belle donne tartare che io abbia veduta. Vedi il genere di pettinatura, che è abbastanza strana ed è interessante.

11 - Cortile del reparto ufficiali nell'ospedaletto. È scura ma non posso stamparne un'altra. La porta di fronte del corile mette ai cortili dei reparti comuni, il grande padiglione, chesi profila di fronte a destra, è quello del salone di chirurgia, il piccolo che gli sta a fianco, quindi, per voi, davanti, è la mia abitazione, di là dalla porta del cortile, nel muro del padiglione, ne vedi la porta. A sinistra, presso l'angolo dei cortile, la porta che mette alla direzione ed alla sala di mensa. Più a sinistra ancora il reparto ufficiali ammalati.

12 - Capitano Calegari alla Umberto I.

13 - Capitano Calegari di tutti i giorni.

14 - La torre che contiene la più grande campana del mondo.

15 - La più grande campana del mondo. Primo Bevenuti ap- poggiato alla campana e Bertolio, rappresentante della Comp. Italiana d'esportazione, si sono messi lì appositamente per stabi- lire termini di confronto. Come vedi il campanone è abbastanza voluminoso, non ha nulla a che fare colla famosa campana di S. Pietro. Non ho potuto fotografarla tutta perché l'ambiente non si prestava, ho dovuto accontentarmi di pigliarne uno spicchio. Mi pare però che le proporzioni si possano, se non vedere, almeno immaginare con discreta approssimazione.

16 - Dall'alto della torre della gran campana. Primo e Bertolio si divertivano a buttare giù delle sapeche ai bimbi cinesi ed io li ho fotografati mentre correvano ad impadronirsi dei chicchi di manna.

17 - Vicino alla torre della gran campana c'è quella che conteneva il grande timpano. Immensa botte di legno avente i fondi di pelle, della quale non esistono più che poche doghe. Tutto attorno c'era un numero sterminato di altri timpani minori che, suonati tutti contemporaneamente, dovevano trasformare l'immenso salone della torre in una bolgia infernale. Questa torre l'ho fotografata dall'alto di quella della campana. I bambini della fotografia precedente sono un po' mossi perché quel giorno pioveggina ed avevo dovuto rendere più lento del solito l'otturatore.

18 - Teste di decapitati esposte alla berlina. Ho altre fotografie del lugubre soggetto, ma non le stampo neppure almeno per ora, perché tanto non te le manderei.

19 - Il carro che abbiamo adattato pel trasporto dei malati e feriti in barella. Come ripiego va, ma non vale la quarta parte dei nostri ottimi carri per feriti d'ultimo modello. Se li avessimo avuti qui, come li hanno gli altri eserciti, il nostro sarebbe stato il migliore, nello stesso modo che il nostro ospedaletto è il migliore dei suoi simili delle altre nazioni. Quello che dico pel carro potrei ripetere per tutto il resto della spedizione. Se non si fosse voluto fare economie spilorce ed inconsulte e si fosse pensato a tempo che la guerra di Cina in fine si sarebbe mutata in unaparata, od almeno se ne fosse dubitato, come hanno fatto gli altri avremmo potuto fare in tutto e per tutto un'ottima figura. Ci volevano però